

A SOSTEGNO DEI CENTRI PIÙ PICCOLI

Regole europee meno stringenti per le piccole Bcc

L'appello della federazione bancaria è stato subito accolto con una risoluzione da parte della Regione Emilia-Romagna

CESENA

Banche. accolto l'appello della Federazione Bcc Emilia Romagna: la Regione chiede all'Europa maggiore proporzionalità nelle regole comunitarie per gli istituti di credito, a tutela dei piccoli centri.

La Regione Emilia-Romagna è scesa in campo, prima in Italia, al fianco del Credito Cooperativo nella battaglia europea per la proporzionalità delle regole bancarie, che è fondamentale anche per scongiurare la chiusura di sportelli nei piccoli centri.

Su sollecitazione della Federazione Bcc dell'Emilia Romagna e di Federcasse, la Regione ha chiesto ufficialmente al Parlamento Europeo una modifica al regolamento che alleggerisca gli adempimenti (pensati per banche di altre dimensioni e caratteristiche normative) a cui le Bcc, banche di

comunità e spesso unico presidio bancario nei territori più periferici, devono attenersi. Il risultato è stato raggiunto di fronte alla Commissione I (Bilancio affari generali ed istituzionali) e alla Commissione II (Politiche economiche) dal titolo: "La riorganizzazione della presenza degli Istituti Bancari in Emilia-Romagna: il presente e il futuro di un servizio essenziale per tutta la comunità".

«Nell'ultimo decennio in Italia sono scomparse 12.000 filiali bancarie, con una riduzione di oltre un terzo (-36%) - spiega il sarsinate Mauro Fabbretti, presidente della Federazione Bcc Emilia Romagna - Ed a farne le spese sono stati soprattutto i centri più piccoli e le zone d'Italia più periferiche, dove nel periodo più duro della crisi sanitaria c'è stata una

forte "stretta": il numero di Comuni sprovvisti di servizi bancari è aumentato progressivamente con pesanti ripercussioni sulle fasce più fragili della popolazione. Le Bcc hanno invece mostrato coerenza, sotto il profilo del rapporto con il territorio, con le caratteristiche proprie di un modello di banca attento alla

redditività sociale, mantenendo, anche negli ultimi anni, il presidio locale al servizio della clientela. In Emilia-Romagna le 10 Bcc sono oggi presenti in

162 Comuni, in 11 dei quali rappresentano l'unica presenza bancaria, con 397 sportelli di cui oltre la metà in realtà con meno di 10.000 abitanti».

Un presidio fondamentale per il territorio. «Le Bcc sono garanti di un pluralismo economico che produce stabilità e genera benes-

12.000
LE FILIALI
BANCARIE
CHIUSE
IN 10 ANNI



Mauro Fabbretti, presidente della Federazione Bcc Emilia Romagna

sere nelle comunità - prosegue Fabbretti - Per questo abbiamo chiesto alla Regione un impegno concreto nella nostra battaglia per una maggiore proporzionalità delle regole bancarie, che devono tenere conto delle reali dimensioni delle banche. Non servono regole omologanti valide allo stesso modo per grandi gruppi e piccole Bcc. Le istituzioni devono valorizzare e tutelare le banche di comunità che noi rappresentiamo in Emilia-Romagna. Oggi gli adempimenti che le Bcc devono assolvere sono del tutto sovradimensionati rispetto ai reali volumi dei singoli istituti: questo genera difficoltà nell'erogazione del credito a imprese e famiglie. Uno scenario che frena la capacità di servizio delle Bcc sui

territori e limita lo sviluppo economico. I risultati, comunque molto positivi, delle nostre attività presentati alle Commissioni regionali riunite in seduta congiunta avrebbero potuto essere ancora più incisivi in assenza di adempimenti burocratici inadeguati per banche con una simile dimensione e complessità operativa. Per questo abbiamo chiesto un intervento a supporto di alcune proposte di modifica normativa che non scalfirebbero minimamente i presidi di stabilità e di monitoraggio dei rischi del sistema delle Bcc, ma che valorizzerebbero le caratteristiche identitarie delle nostre banche che sono di esclusiva proprietà, e ad esclusivo servizio, delle comunità nella quali operano».